



# RASSEGNA STAMPA 18 luglio 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**

## IN BREVE

## INVESTIMENTI

**Missione italiana  
in Repubblica ceca**

Al via da ieri a Praga la prima missione in Repubblica Ceca organizzata da [Confindustria](#) e Abi in collaborazione con il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministero dello Sviluppo economico. L'obiettivo è di esplorare le nuove opportunità economiche e commerciali derivanti dall'adozione da parte del governo ceco del programma Innovation Strategy 2019–2030, che mira a rendere la Repubblica Ceca uno dei paesi più innovativi in Europa ponendo l'accento sul finanziamento della ricerca che dovrà raggiungere il 2,5% del PIL entro il 2025 ed il 3% entro il 2030. In occasione della missione, che ha visto la partecipazione di imprese dei settori Industria 4.0, Mobilità e sicurezza, Efficientamento energetico e Aerospazio, si è svolto il Business Forum Italo-Ceco dedicato al tema "Innovation for Better Life" al quale hanno partecipato, tra gli altri, il sottosegretario agli Affari esteri e alla Cooperazione internazionale Manlio di Stefano, il vicepresidente dei Giovani Imprenditori di [Confindustria](#) Nicola Altobelli e il presidente del Comitato per l'internazionalizzazione dell'Abi Guido Rosa.



## Il tema



### VOLTI

Da sinistra, Michele Vaira, Matteo Renzi e Paolo Aielli



# Nuova vita (e nuovo smalto) per il Poligrafico

## Dal rischio chiusura a eccellenza internazionale

CINZIA CELESTE

Si chiama Valordicarta S.p.A. la nuova Società in house del Poligrafico e della Banca d'Italia che, dopo l'iter di accreditamento conclusosi positivamente da parte della Banca Centrale Europea, è destinata a realizzare carte filigranate di alto livello con elementi olografici di sicurezza e anticontraffazione, per la produzione di banconote e di documenti di riconoscimento, in particolare di passaporti.

La società, nata dall'accordo sottoscritto nel luglio 2018 dal Poligrafico e Zecca dello Stato e Bankitalia, si è ufficialmente costituita nel novembre 2018 secondo il modello dell'in-house providing. L'obiettivo è costituire in Italia un polo industriale di eccellenza attraverso un modello di produzione integrata, carta ed elementi olografici di sicurezza, che rende Valordicarta unica nell'Eurosistema.

La produzione della carta speciale di sicurezza avverrà nel sito produttivo di Foggia che negli ultimi anni è stato oggetto di importanti investimenti e piani di rilancio sia in termini di rinnovamento tecnologico e sviluppo di nuove attività di ricerca.

Anni in cui ha avuto un ruolo di rilievo l'avvocato foggiano **Michele Vaira**, che dal 2014 al 2017 ha ricoperto l'incarico di consigliere di amministrazione dell'IPZS.

"Questa evoluzione è frutto di una progettualità pensata in quegli anni - ha confermato Vaira raggiunto telefonicamente da *l'Attacco* -. Dal 2014 in poi si è deciso che Foggia dovesse essere un polo grafico di eccellenza e quindi gli investimenti, pari ad 80 milioni di euro in tre anni, sono stati mirati a fare un revamping di alcune linee di produzione, tra cui i macchinari che servono per produrre la carta filigrana. Il piano industriale aveva un chiarissimo senso e sul futuro dell'impianto di Foggia c'erano già dei segnali inequivocabili".

Un piano di rilancio, voluto pensato e programmato proprio in funzione dei risultati che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

"Non si è navigato a vista - ha sottolineato il legale -, si consideri che in soli tre anni le modifiche sono state tante, agli impianti, in termini di investimenti, per via delle maestranze che sono state ringiovanite, con un turnover del 20% del personale e del 60% dei dirigenti. Poi abbiamo ottenuto delle commesse importantissime, come i bollini farmaceutici, gli scontrini del gioco del Lotto che erano usciti dalla nostra produzione; la carta, quando siamo entrati noi nel cda, si faceva in Romania, abbiamo creato l'emblema del made in Italy certificato e tante altre cose. In 3 anni è cambiato tutto. Oggi si stanno raccogliendo i frutti di quel lavoro".

Un valore aggiunto di cui si avvantaggia anche la città.

"Invece di essere uno degli impianti produttivi, Foggia è stato elaborato affinché diventas-



L'ingresso del poligrafico di Foggia



### Foggia

La produzione della carta speciale di sicurezza avverrà nel sito di Foggia, su cui sono stati fatti investimenti



### Vaira

Si è deciso che Foggia dovesse essere un polo grafico di eccellenza, da qui gli investimenti, pari ad 80 milioni



se polo d'eccellenza - ha ricordato Michele Vaira -. In quest'ottica abbiamo costruito nuove strutture garantendo, tra l'altro, condizioni di lavoro straordinarie. L'obiettivo era innanzitutto quello di non far chiudere la sede, possibilità che era stata paventata più volte. Abbiamo invertito quella tendenza che vedeva ridurre gradualmente le risorse girate a Foggia che invece oggi sono aumentate".

Il poligrafico del capoluogo daunio rientra così in un'azienda che nel suo complesso ha delle grandi qualità, basti pensare alla innovazione della carta d'identità elettronica. "Un progetto che è stato proposto dai nostri studi, non nasce dalle direttive del governo, e dall'essere il documento più contraffatto del mondo, la carta d'identità cartacea italiana, ora è quello più sicuro - ha messo in evidenza l'ex consigliere -. È giusto anche sottolineare che questo management, come quello di cui ero parte, è stato scelto dal governo di **Matteo Renzi**. Va detto perché sembra quasi che chi oggi è al governo sia andato lì con la bacchetta magica e abbia fatto tutto. Ogni cosa invece nasce da una progettualità precisa. È stato no-

minato ad **Paolo Aielli** che è un fuoriclasse assoluto, proveniente da Finmeccanica e oltre ad essere stato scelto secondo merito, è stato messo in condizioni di lavorare in autonomia. Si è giunti a questi risultati grazie alla scelta di persone di altissimo livello, sia nel consiglio di amministrazione che nei quadri direttivi". Determinante anche il fatto che la politica non abbia invaso il campo.

"È finita con noi l'epoca delle assunzioni clientelari - afferma netto Vaira -, tutti quelli che sono stati scelti per lavorare al poligrafico hanno affrontato selezioni trasparenti e meritocratiche. All'epoca mi sono fatto tanti nemici che speravano facessi assumere conoscenti, parenti e congiunti ma posso dire con orgoglio che non è successo. In conclusione è stata una gestione dell'azienda secondo le migliori tecniche manageriali privatistiche, non il solito carrozzone pubblico che imbarca debiti per favorire gli amici. Dal 2017 ci sono altri consiglieri d'amministrazione ma Aielli e il presidente **Domenico Tudini** sono rimasti e hanno diretto in continuità con quanto avevamo programmato in quegli anni".

LA SENTENZA LA CORTE COSTITUZIONALE SULLE EMISSIONI ODORIGENE: «LA REGIONE NON PUÒ INTERVENIRE NELLE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI»

# «No al controllo odori nei grandi impianti» La Consulta demolisce la legge pugliese

● **BARI.** La Regione non può richiedere il rispetto delle misure in materia di controllo delle emissioni odorigene all'interno dei procedimenti di Autorizzazione integrata ambientale, né di quelli «nazionali» (per i grandi insediamenti) né di quelli di competenza regionale come gli impianti di trattamento rifiuti. È la conseguenza principale della sentenza con cui la Consulta ha dichiarato incostituzionali due articoli della legge 32/2018, impugnata dal governo lo scorso anno sulla base di un'invasione delle competenze statali in materia.

La pronuncia della Corte costituzionale è piuttosto complessa e l'impatto pratico andrà valutato in maniera più approfondita. Ma, nei fatti, sembrerebbe aver finito per svuotare di contenuto la legge entrata in vigore esattamente un anno fa, e approvata dopo una lunga battaglia politica. Sotto la scure della Consulta è finito anche l'allegato tecnico in cui sono contenuti i limiti di concentrazione degli odori: secondo i giudici delle leggi, infatti, la giunta non potrà modificare l'allegato con una



**INQUINAMENTO** Confronto sulle competenze

semplice delibera, in quanto la forma prevista per la delegificazione è il regolamento ma la legge ha mancato di fissare i principi di massima necessari. Ne consegue, per quanto è possibile capire, che viene meno anche la possibilità lasciata alla giunta di ampliare (sempre con delibera) anche il campo applicativo della

legge.

Esultano i gestori di impianti per il trattamento rifiuti, come ad esempio quelli di compostaggio, ormai tutti sottoposti al regime autorizzativo dell'Aia e dunque fuori dall'applicazione dei limiti odorigeni fissati dalla legge regionale che non potranno più essere imposti perché non c'è più l'obbligo di sottoporre quegli impianti a Valutazione di impatto ambientale. Il controllo degli odori rimarrà dunque confinato a quelle poche tipologie di impianti non soggette ad Aia. Secondo la Consulta, la Puglia avrebbe messo le mani su una potestà che «nella materia in esame diviene ancora più rigorosa laddove le installazioni interessate siano assoggettate ad Aia di competenza statale». E in quest'ultimo ambito, è detto in sentenza, «la disciplina dettata in materia di riduzione delle emissioni in atmosfera (all'interno della quale risulta ricondotta quella afferente le emissioni odorigene) non deve trovare applicazione per le installazioni soggette ad Aia». [m.s.]

# Manovra, Conte apre al workshop con le parti sociali

## VERSO L'AUTUNNO

Accolta la proposta lanciata da Di Maio: presto l'incontro a Palazzo Chigi

L'iniziativa segue quella di Salvini, che ha già visto imprese e sindacati

Boccia: la prima Flat tax sia sul lavoro con il taglio del cuneo fiscale

I primi tre incontri saranno dedicati a riforma fiscale, Sud e salario minimo

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte accoglie la proposta di Luigi Di Maio di tenere a Palazzo Chigi una serie di workshop con tutte le parti sociali in vista della manovra, per un confronto sulle proposte economiche per il Paese. L'idea è stata avanzata ieri da Di Maio sulle pagine del Sole 24 Ore e ha trovato concorde il premier Conte. Verrà pubblicato un calendario di incontri e tutti i ministri parteciperanno. Primi tavoli su Fisco, Sud e salario minimo. Lo scorso lunedì era stato Matteo Salvini a convocare al ministero dell'Interno 43 sigle tra sindacati e associazioni datoriali per discutere della prossima manovra. Il presidente di **Confindustria**, Boccia: «La prima Flat tax dovrebbe essere sul mondo del lavoro. Noi abbiamo proposto il taglio del cuneo fiscale».

**Perrone e Rogari** — a pag. 3

## Conte a Di Maio: subito i tavoli sulla manovra con le parti sociali

**I workshop.** La settimana prossima via a quelli su riforma fiscale, piano per il Sud e misure sociali e sulle politiche del lavoro (cioè salario minimo). Il premier: parteciperanno tutti i ministri

**Manuela Perrone**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Partiranno già la prossima settimana i primi tre workshop tra Governo e parti sociali, dedicati ad altrettanti temi in vista della manovra d'autunno: riforma fiscale, piano per il Sud, misure sociali e politiche del lavoro (in sintesi: salario minimo). L'idea, lanciata ieri sul Sole 24 Ore dal vicepremier pentastellato Luigi Di Maio, è stata subito raccolta dal premier Giuseppe Conte. Un gioco di sponda che rappresenta la risposta politica alla riunione convocata al Viminale da Matteo Salvini lunedì scorso. Vissuta da Conte come una provocazione.

«Credo che sia cosa buona e giusta riunire le parti sociali a Palazzo Chigi», ha commentato il premier. «Verrà pubblicato un calendario di incontri e tutti i ministri parteciperanno». Resta ancora in realtà da definire la campagna di Governo, e non è un dettaglio: è stata valutata l'ipotesi di limitare gli incontri ai soli ministri competenti per materia, ma escluderebbe i rappresentanti della Lega. Il partito di Salvini, d'altronde, come rimarcano da Palazzo Chigi, deve ancora indicare i suoi delegati ai tavoli che erano stati decisi a metà giugno proprio per individuare una ricetta comune sulle misure da inserire nella legge di bilancio. Tavoli che ora vengono derubricati a «sintesi prettamente tecnica»

delle indicazioni attese dai workshop. E che si sono ridotti da 7 a 5: spending review, tax expenditures e cuneo fiscale; riforma fiscale; privatizzazioni; investimenti ed export; Sud.

I sindacati restano alla finestra, scettici. I leader di Cgil, Cisl e Uil ribadiscono «la necessità di avviare una fase di vero confronto, stringente,



concreto e costruttivo con il Governo sui provvedimenti economici e sociali» e ricordano di aver già illustrato in più occasioni al premier e ad altri esponenti dell'Esecutivo la loro piattaforma unitaria. Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo sottolineano inoltre di essere ancora in attesa delle convocazioni promesse dopo l'incontro di inizio luglio con Conte e Di Maio (con cui lunedì lo scontro è stato duro). «Se dunque il Governo - affermano - intende avviare davvero una fase di confronto con le parti sociali a Palazzo Chigi, sede di coordinamento delle scelte dell'Esecutivo, il sindacato non si sottrarrà al suo ruolo di rappresentanza».

Il disorientamento è inevitabile, dal momento che Salvini ha promesso di riconvocare imprenditori e sigle sindacali il 6 o il 7 agosto. Una doppia corsia che rivela le tensioni tra Lega e M5S. E quelle sulla manovra rischiano

di acuirsi. Anche perché su fisco, salario minimo e piano per il Sud, le due ricette presentano, ad oggi, pochi punti di contatto. Distanze marcate potrebbero emergere poi sul pacchetto famiglia e sui tagli alla spesa da far scattare con la legge di bilancio 2020. Che, al momento, viaggia tra i 30 e i 35 miliardi. In un'audizione al Senato l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) ha quantificato in 27,6 miliardi il conto obbligato da affrontare per sterilizzare gli aumenti Iva (23,1 miliardi), coprire le "spese indifferibili" (2,7 miliardi) e finanziare gli investimenti (1,8 miliardi). Il Governo dovrà poi trovare le risorse necessarie per far fronte alla correzione che sarà chiesta da Bruxelles per restare nei "parametri" Ue. I margini per aprire la strada a misure espansive appaiono dunque ristretti (non più di 4-5 miliardi). E, almeno sulla carta, scarsamente compatibili con la flat tax da 12-

13 miliardi su cui spinge la Lega. La posizione del M5S è vicina a quella del ministro Giovanni Tria: un intervento più contenuto (4-5 miliardi) con la revisione al ribasso delle aliquote Irpef, l'ampliamento della no tax area e coefficiente familiare. Per il Carroccio invece non è scontata la nuova decontribuzione per le nuove assunzioni al Sud annunciata dalla ministra Lezzi. Il braccio di ferro è già evidente sul salario minimo, caro ai Cinque stelle ma non gradito alla Lega (e alle parti sociali). Per ora l'unico denominatore comune è il taglio del cuneo, ma con sfumature diverse. Il M5S lo prospetta come una compensazione del nuovo salario minimo a 9 euro. Alcuni dati li fornisce il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico: un alleggerimento di due punti del cuneo (quasi 6 miliardi) coprirebbe quasi in toto il maggior costo del lavoro per le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giuseppe Conte.**

Il premier ha accolto ieri la proposta di Luigi Di Maio di tenere a Palazzo Chigi un workshop con tutte le parti sociali in vista della manovra. La proposta era stata avanzata da Di Maio con una lettera Sole24Ore di ieri

**Viminale.**

Il secondo appuntamento al Viminale tra il ministro dell'Interno Matteo Salvini e le parti sociali è stato annunciato per la prima settimana di agosto (il 6 o il 7 del mese)

## LE PRIORITÀ DEI TAVOLI

1

### FISCO

#### Revisione al ribasso delle aliquote Irpef

##### Intervento da 4-5 miliardi

Sul fisco, il cavallo di battaglia della Lega è la Flat tax. Una misura che vale 12-13 miliardi, secondo il Carroccio. Ma la posizione del M5S è vicina a quella del ministro Giovanni Tria: un intervento più contenuto (4-5 miliardi) con la revisione al ribasso delle aliquote Irpef, l'ampliamento della no tax area e coefficiente familiare

2

### POLITICHE PER IL LAVORO

#### Salario minimo passa per il taglio del cuneo

##### Obiettivo M5S: 9 euro l'ora

Il braccio di ferro tra Movimento 5 Stelle e Lega è evidente sul salario minimo, caro ai primi ma non gradito al partito di Matteo Salvini (e alle parti sociali). Per ora l'unico denominatore comune è il taglio del cuneo, ma con sfumature diverse. Il M5S lo prospetta come una compensazione del nuovo salario minimo a 9 euro

3

### MEZZOGIORNO

#### Decontribuzione per chi assume al Sud

##### Lega: misura non scontata

Nella prossima legge di bilancio il Movimento 5 Stelle punta a rifinanziare il credito d'imposta per il Mezzogiorno. Inoltre il ministro Lezzi ha annunciato una nuova forma di decontribuzione al Sud per incentivare le imprese che vorranno assumere nel prossimo biennio. Per il Carroccio, tuttavia, la misura non è scontata

## LE REAZIONI D'IMPRESE E SINDACATI

# Boccia: prima flat tax sul lavoro con il taglio del cuneo fiscale

**Cgil, Cisl e Uil: pronti al confronto, attendiamo un calendario dal governo**

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Tagliare le tasse sul lavoro. Per **Vincenzo Boccia** è la priorità in vista della legge di bilancio, insieme al rilancio delle infrastrutture e ad un piano inclusione giovani. Nei prossimi giorni, ha annunciato ieri il presidente di **Confindustria**, saranno messe a punto una serie di proposte e verranno inviate al governo.

Le misure principali per ottenere crescita e lavoro Boccia le sta indicando da tempo e ieri le ha ribadite, parlando alla presentazione del rapporto **Confindustria**-SRM sul Mezzogiorno: «la prima flat tax dovrebbe essere sul mondo del lavoro. Noi abbiamo proposto il taglio del cuneo fiscale», ha detto il presidente di **Confindustria**, riferendosi anche all'incontro di lunedì con il vice premier, Matteo Salvini. Taglio del cuneo fiscale, infrastrutture e criticità rispetto al salario minimo «che non è negatività, ma la richiesta di fare attenzione a legarlo a parametri oggettivi», ha detto il presidente di **Confindustria**, sono stati condivisi da tutte le 43 sigle al tavolo al Viminale.

«Se c'è questa idea di paese, da **Confindustria** ai sindacati, si dovrebbe aprire con il governo una stagione di confronto per la competitività». Ieri, sul Sole 24 Ore, il ministro dello Sviluppo e vice premier, Luigi Di Maio, ha indicato il taglio del cuneo fisca-

le come misura prioritaria, proponendo workshop a Palazzo Chigi con le parti sociali in vista della manovra economica. «Apprezziamo l'apertura di Di Maio, siamo a disposizione. L'idea di un workshop è un elemento di valore», ha commentato Boccia, precisando che «quando c'è bisogno di un confronto **Confindustria** è sempre disponibile nel proprio ruolo: portare proposte al tavolo. Lo abbiamo fatto lunedì con il vice premier Salvini, in rispetto all'istituzione che rappresenta, il governo. Il confronto con un ministro del governo è un confronto con il governo, non facciamo distinzioni». Anche Cgil, Cisl e Uil, con una nota unitaria, hanno sollecitato «il confronto con il governo a Palazzo Chigi, attendendo un calendario, come era stato concordato nell'appuntamento del primo luglio».

È importante la questione temporale, ha sottolineato Boccia, cioè in quanto tempo viene realizzato ciò che si annuncia. Un'esigenza valida soprattutto nel Mezzogiorno, che, come è emerso dal rapporto **Confindustria**-SRM, è fermo: «il Sud è parte della questione nazionale, occorre farlo diventare da emergenza a priorità». Il presidente di **Confindustria**, seduto in conferenza stampa accanto al ministro per il Sud, Barbara Lezzi, ha proposto una road map, «un cronoprogramma» e se l'amministrazione non riesce a spendere i soldi deve intervenire una cabina di regia nazionale. Inoltre, ha proposto Boccia, se una regione non riesce a spendere i fondi comunitari andrebbero dirottati sul credito d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vincenzo Boccia**

«Il workshop, proposto da Di Maio, è un elemento di valore. Quando c'è bisogno di confronto **Confindustria** è sempre disponibile, come abbiamo fatto con Salvini. Il confronto con un ministro è un confronto con il governo per noi, non facciamo distinzioni»

# Ordini all'industria, segnali di ripresa

**ISTAT**

**A maggio crescita del 2,5%  
Per il fatturato l'aumento  
ha registrato un +1,6%**

Dato in chiaro scuro per gli ordini dell'industria, che hanno registrato un aumento del 2,5% congiunturale a maggio (indice destagionalizzato) e un calo della stessa entità su anno (indice grezzo); in cinque mesi il calo è stato del 2,1%. Lo ha comunicato l'Istat, aggiungendo che il fatturato nello stesso mese ha segnato un aumento dell'1,6% congiunturale e dello 0,2% su anno, mentre nei cinque mesi è stato dello 0,4 per cento.

La componente estera degli ordini è salita del 2,5% congiunturale, come quella interna, mentre su base tendenziale i cali sono stati rispettivamente del 5% e dello 0,8%; per il fatturato estero +1,9% e per quello interno +1,4% su mese, mentre su anno

l'estero segna -1,3% e l'interno +1%. Con riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, a maggio gli indici destagionalizzati del fatturato segnano un aumento congiunturale diffuso, più ampio per i beni strumentali (+3,4%) e più contenuto per i beni intermedi (+1,3%) e per l'energia (+1,2%), mentre i beni di consumo rimangono invariati.

Con riferimento al comparto manifatturiero, i computer e prodotti di elettronica registrano la crescita tendenziale più rilevante (+19,1%), mentre l'industria farmaceutica mostra il calo maggiore (-8,5%). Per quanto riguarda gli ordini, la maggiore crescita tendenziale si registra nel settore delle apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+8,9%), mentre il peggior risultato si rileva nell'industria farmaceutica (-7,1%).

—**R.Ec.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA